

BIOGRAFIE

Demetrio, il filosofo al potere

MAURIZIO SCHOEPLIN

Personaggio assai famoso nell'antichità, oggi Demetrio Falereo non è molto noto e pochi sono coloro che gli dedicano studi e ricerche: tra questi Alexia Latini dell'Università di Roma Tre, che di recente ha scritto su di lui un libro che si presenta come un valido strumento per conoscere una personalità indubbiamente interessante. Demetrio nacque a Falero, uno dei porti di Atene, fra il 360 e il 350 a. C., e morì in Egitto intorno al 283 a. C. Formatosi nell'ambiente aristotelico, si legò in modo particolare a Teofrasto, il successore dello Stagirita alla guida del Peripato. Di lui colpisce immediatamente la poliedricità degli interessi e delle attività. Egli, infatti, come si è accennato, si occupò innanzitutto di filosofia, mostrando una chiara sintonia con il pensiero aristotelico e scrisse numerose opere che attestano il notevole livello della sua preparazione culturale. Fu pure un oratore di ottima qualità e non casualmente Cicerone lo elogia, sottolineando la *suavitas* del suo eloquio. Filosofo, dunque, e di non trascurabile valore, Demetrio fu capace di primeggiare anche in campo politico, cosa che, come insegna Platone, non riesce spesso ai sapienti. Dopo la morte di Alessandro Magno, a partire dal 322 a. C. egli "diventa uno dei protagonisti della vita politica ateniese" fino ad assumere "un ruolo direttivo, sotto l'egida macedone, rimanendo arbitro della scena politica ateniese per circa un decennio, dal 317 al 307". L'autrice, che informa puntualmente il lettore in merito all'attività politica svolta da Demetrio, conclude la sua analisi con un giudizio assai lusinghiero: "Coniugando pragmatismo e riflessione teorica - ella scrive - Demetrio Falereo contribuì a ridefinire l'orizzonte politico di Atene per un decennio, compattando il nuovo corpo civico, rappresentato dal ceto

emerso col nuovo ordinamento censitario di cui vengono moderate le spinte individualistiche, e ne preservò la pace, garantendo il riscatto economico, in un momento di profondi cambiamenti e di passaggio a una nuova realtà". Al termine di questo periodo, cacciato da Demetrio Poliorcete, Demetrio dovette abbandonare Atene e, dopo essersi recato in varie città, tra le quali Tebe e Corinto, verso la fine del IV secolo giunse ad Alessandria, la capitale dell'Egitto. Qui, ben presto, acquisì una posizione di prestigio e da lui venne un contributo significativo alla fondazione della celebre Biblioteca, uno dei maggiori centri culturali dell'antichità. Peraltro, nella realizzazione del Museo e dell'annessa Biblioteca, è chiaramente presente l'ispirazione aristotelica, che in Demetrio rimase sempre viva e operante, al pari del desiderio, anch'esso ereditato dall'esperienza peripatetica, di dar vita a un sapere ecumenico, capace di abbracciare culture diverse. Non per caso "la sua figura è tornata alla ribalta quando, a metà degli anni Ottanta del Ventesimo secolo, l'Unesco e il governo egiziano gettano le basi per la rifondazione della Biblioteca", oggi situata sul litorale di Alessandria, non lontano dal luogo ove si pensa che sorgessero i famosi antichi edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alexia Latini

Demetrio Falereo

Un filosofo al potere

Graphe.it. Pagine 142. Euro 15,00